

★ **altra italia**

Da Ferlinghetti a Hirschman e Izet Sarajlic, in tanti hanno fatto tappa in un paese alle porte di Salerno. Dove la poesia è intesa come partecipazione e attivismo politico, grazie a un editore particolare. Che abbiamo incontrato

A Baronissi

LA POESIA È DI CASA

UN'AVANGUARDIA CULTURALE NEL SALERNITANO

Michele Fumagallo
BARONISSI (SALERNO)

«**A**nche i versi sono contenti quando la gente si incontra». Sono le parole di un grande della letteratura dell'est europeo, il poeta bosniaco Izet Sarajlic (morto nel 2002) cantore della tragedia intima della guerra che insanguinò Sarajevo negli anni 90 del secolo scorso («la Sarajevo degli amanti/non si arrende»). E ancora l'impegno di Jack Hirschman e della poesia più radicale e da strada, sorta di rap che affonda le radici nell'America più combattiva. Sono le due linee guida del centro culturale "Casa della Poesia" di Baronissi: quella della poesia come impegno, partecipazione, carne viva, che affronta la storia, le tragedie, che si fa denuncia implacabile, che unisce il personale al politico; e quella della poesia che racconta il quotidiano, le sue lotte, le piccole cose, l'amore, fino a quando tutto ciò non cozza con la tragedia della guerra, della disgregazione di un grande paese come la Jugoslavia, addirittura della dissoluzione di una lingua. E allora che diventa necessario raccontare, testimoniare, essere presente. Perché alla storia (meglio: alla sua mistificazione e ideologia), che pretende di spiegare i fatti al di là o al di sopra degli uomini, la poesia viva risponde con la voce di tutto ciò che è ai margini di quella storia. E in un periodo in cui abbondano improbabili centri culturali che a volte tutto sono tranne che ricerca e archivio; in un periodo in cui la logica della spesa dei fondi europei è per lo più dentro i meccanismi clientelari e autoreferenziali dei sottosviluppi; in questo nostro tempo è utile andare a spulciare dentro i luoghi culturali che la ricerca e la produzione l'hanno in cima ai loro pensieri, che producono eventi e mettono mattoni consistenti e duraturi per la loro attività, che magari hanno molte difficoltà senza che amministratori di vario livello se ne preoccupino più di tanto, che, insomma, vanno decisi avanti per la loro strada senza arrendersi e anzi rilanciando spesso la



LA CASA DELLA POESIA DI BARONISSI. SOPRA JACK HIRSHMAN A UN'INIZIATIVA

postale delle iniziative di qualità. Uno di questi centri culturali di eccellenza è la "Casa della Poesia - Multimedia edizioni" di Baronissi in provincia di Salerno. Un centro attivo da tredici anni, che ha nel suo curriculum più di quaranta rassegne ed eventi organizzati in ogni parte d'Italia e all'estero, un ormai ricco catalogo di libri e traduzioni di poeti internazionali inediti nel nostro paese, una sede con archivio sonoro tra i più interessanti, un laboratorio avanzato, una casa alloggio per i poeti. La Casa della poesia è un'impresa culturale non facile soprattutto al sud dove un malinteso rapporto società civile - politica fa assumere a quest'ultima l'aspetto di un fastidioso paternalismo. Mentre invece l'autonomia delle imprese non è valorizzata, anzi spesso è vista come pericolo per il potere politico. Ed è proprio l'autonomia il segreto dell'impresa di Baronissi: non essersi mai arresi alle logiche e ai tempi della politica ufficiale. E non solo: non essersi mai fatti condizionare dalle sirene dei pessimisti lamentosi che abbondano al sud. Perciò l'inizio di questa avventura ha al suo centro il vasto mondo globale della poesia da cui si attinge per mettere in piedi dapprima una casa editrice (Multimedia edizioni) con testi e traduzioni di grandi poeti per lo più sconosciuti al pubblico italiano; poi da lì si parte per la storia che vede l'impresa nel suo sviluppo complessivo di struttura culturale, sede di ricerca, sala di consumi di reading, e quant'altro.

Mentre visitiamo la sede della Casa della Poesia nel convento ristrutturato di Baronissi, la nostra guida, Sergio Iagulli, che insieme a Raffaella Marzano è stato il promotore di questa iniziativa, ci fa da cicerone nelle stanze che fungono da sede. Si va dall'archivio sonoro, uno dei più informati al mondo,

alla biblioteca, alla sala reading interna dove adesso è in programma la rassegna cinematografica sulle avanguardie storiche, per poi scendere dal convento verso la casetta adibita ad ospitare i poeti in transito qui da tutto il mondo. Ed è proprio Sergio a iniziare il racconto della sua avventura: «Nel 1993 un incontro fondamentale per noi fu quello con il poeta americano Jack Hirschman. Fu allora che decidemmo di andare oltre il nostro ruolo di editori, e immergerci nel mondo delle presentazioni, degli incontri, della costruzione di un circuito: insomma prendemmo come punto di riferimento l'idea del reading così come veniva praticato soprattutto negli Stati Uniti». Fare poesia, presentarla, renderla viva e popolare nel senso alto del termine, Alcosi come accade in alcuni incontri americani, oppure negli incontri del tutto particolari e di massa che si respiravano e praticavano nella Praga mitteleuropea, è molto difficile in Italia, dove la tradizione accademica ha reso spesso l'impresa letteraria e politicamente reazionaria. Rompere questa tradizione borghese e piccolo borghese non è semplice ma qui a Baronissi ci provano e con successo. «Decidemmo da subito - continua il responsabile della Casa - di sfuggire ad ogni approccio professionale, noioso, per far diventare protagonisti assoluti gli autori e la loro opera. Pensando quindi ad operazioni di sottrazione del superfluo (e anche dell'ego di chi organizza, presenta, interpreta) per rendere quanto più pura possibile la parola poetica. E anche di provare a costruire un pubblico, che tutti ci dicevano non esistesse, il pubblico della poesia». Oltre che con Hirschman, si arricchirono

no gli incontri con scrittori nuovi, alcuni già famosi nei loro paesi ma sconosciuti qui in Italia come Sara Menefee, Paul Laraque, Piri Thomas, Victor Montejo, Carter Revard, Alberto Masala, Vojo Sindolic, Rafael Courtoise, Fatos Arapi. «Incominciammo ad accarezzare l'idea - prosegue Sergio Iagulli - di poter ampliare ancora di più il nostro progetto che in realtà non era un progetto editoriale, ma culturale e politico in senso pieno».

Casa della Poesia, come impresa più definita, al di là della casa editrice già esistente, fu presentata al pubblico nel 1996 e, come spesso da prassi, fu eretta immediatamente una barriera di incredulità e di cinismo da parte di istituzioni significative come la Provincia di Salerno e la Regione Campania o addirittura l'università che ha la sede proprio nei paesi e nell'hinterland di Baronissi. L'università accolse male l'iniziativa che, invece di essere assunta come risorsa, fu vissuta e continua ad esserlo come intrusione, concorrenza, gelosa verso un'impresa che testimonia la possibilità di produrre cultura di livello alto fuori dall'accademia.

Un altro incontro fondamentale della Casa della Poesia fu quello con il poeta Izet Sarajlic che, raccontavano le cronache di allora, aveva deciso di restare nella sua Sarajevo sotto assedio nella guerra che insanguinò l'ex Jugoslavia negli anni 90. Fu invitato e venne a Salerno per la prima volta nel 1997 stimolato anche dal fatto che era stato amico del poeta salernitano Alfonso Gatto e voleva visitare la sua tomba. In questi tredici anni di attività Casa della Poesia ha prodotto più di quaranta grandi eventi, festival di poesia, un'infinità di incontri, letture, proiezioni. Da "Napoli poesia" a "Il cammino delle comete" a Pistoia a "Le parole del mare" ad Amalfi, agli appuntamenti di Reggio Calabria agli "Incontri internazionali della poesia di Sarajevo" che ogni anno accolgono tantissime persone provenienti dall'Italia.

Sono tanti i poeti passati qui nel corso di questi anni, da Lawrence Ferlinghetti a Jorge Enrique Adoum, da Ernesto Cardenal a Ledo Ivo, da Sina Gudzevic a Michael McClure, da Amiri Baraka a Antonio Gamoneda, da Tony Harrison, a Francisca Aguirre, da Abdellatif Laabi a Giuseppe Conte, Milo De Angelis, Gianni d'Elia e tantissimi altri. Casa della Poesia è persino un luogo dove transitano molti manifestini, da Tommaso Di Francesco,

che ha partecipato in qualità di poeta ai festival, a Massimo De Feo, all'archivista del nostro giornale Marco Cinque, che è un vero aficionado con i suoi versi e il suo flauto. «Pensavo che i poeti fossero tutti morti, ammutoliti - racconta Cinque - Alla Casa della Poesia ho incontrato questo manicomio vitale che mi ha fatto ricredere ed è stata una vera scoperta che vado raccontando in giro nei miei incontri nelle scuole». Dal 21 marzo 2008 un altro tassello si è aggiunto al progetto generale, quello della casa alloggio per i poeti. A ridosso del convento è stata adibita a soggiorno una palazzina messa in piedi per ora per esclusivo impegno privato dei promotori. Già, perché non tutto è rose e fiori nella Casa della Poesia di Baronissi che ha reali problemi di sopravvivenza vuoti per la crisi finanziaria che taglia i fondi soprattutto alla cultura, vuoti per i tempi biblici con cui viaggiano al sud i progetti in ambito politico-amministrativo. «La mancanza di legami con la politica - conclude Sergio Iaculli - che qui al sud equivale ad essere degli appestati, il desiderio di essere liberi e di fare con coscienza e continuità il proprio lavoro di costruzione di patrimoni stabili e concreti, non è visto di buon occhio dalle nostre istituzioni. È davvero incredibile vedere la considerazione che gode la nostra struttura a livello nazionale e internazionale, l'attenzione che riceve da parte di tanti paesi europei ed extraeuropei, e confrontare tutto questo con l'indifferenza assoluta delle nostre istituzioni». Chi vuole e può, è avvisato: la Casa della Poesia è un luogo aperto anche nel senso che si accettano aiuti di ogni tipo.

LA CASA DELLA POESIA

14 anni di reading, laboratori, libri e incontri. Ora anche sul web

Dal 2009 la Casa della Poesia è entrata nel suo quattordicesimo anno di attività. Accanto a Multimedia Edizioni (oltre ai libri lavora alla produzione di materiali multimediali come video, cd, eccetera) che ha una collana di poeti da tutto il mondo molto ben curata; a "Le voci della poesia", archivio audio che è la collezione sonora più vasta esistente (800 autori presenti e 15 mila audiolip in fase di catalogazione); alla Casa Alloggio dove hanno soggiornato già in tanti (tra gli ultimi Michael McClure, Michael Cassir, Claudia Christensen, Paul Polansky, Josip Osti) e ai Laboratori che si occupano del trasferimento dei saperi letterari su supporti contemporanei come audio, video, internet; la Casa della Poesia ha deciso di investire in nuove promozioni della poesia via web. La trasmissione live del grande incontro del 13 dicembre scorso sui 75 anni di Jack Hirschman ha ricevuto successi straordinari: tra diretta e registrato hanno usufruito del reading circa 10 mila persone.